facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette
Inserto di Avvenire

Pizzaballa: Terra Santa, pace da inventare

a pagina 2

Mese missionario, il 2 ottobre si apre la mostra

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Missione, il sostegno alle giovani Chiese

Siamo ormai alle porte del mese missionario che culminerà il prossimo 20 ottobre con la celebrazione della Giornata missionaria mondiale. Si tratta di un appuntamento che non può essere disatteso, rappresentando un'occasione per fare memoria della Missione con la "M" maiuscola. Oltre alla preghiera, che rappresenta la prima forma di apostolato, non andrebbe sottaciuto l'aspetto del sempre più difficoltoso sostegno economico alle giovani Chiese. Qui entrano in gioco diversi fattori. Anzitutto oggi in Europa, come anche nel Nord America e Australia, sono molte le Ong impegnate nella raccolta fondi e molte di loro finanziano progetti che non sono necessariamente legati alle comunità cristiane e al loro impegno di evangelizzazione e promozione umana. Il tutto, per inciso, almeno per le più grandi, con una percentuale di spesa in attività di autopromozione e pubblicità a volte maggiore rispetto a quella che finisce nei progetti stessi. Questo nuovo corso gioca a svantaggio dei missionari/e che un tempo avevano quasi il monopolio di una solidarietà che non ha mai subito le dispersioni di questi costi aggiuntivi. Pertanto è bene ricordare che le offerte per le missioni raccolte nelle nostre comunità parrocchiali nel corso dell'Ottobre missionario devono essere devolute alle Pontificie Opere Missionarie per sostenere il Fondo universale attraverso il quale contribuiamo insieme a sostenere equamente le giovani Chiese nell'evangelizzazione dei popoli.

Giulio Albanese

«Rivoltare vita ecclesiale come un calzino»

di Andrea Acali

A che punto siamo del cammino sinodale? Cosa ci si può aspettare dalla prossima assemblea che si aprirà ufficialmente il 2 ottobre? L'abbiamo chiesto a uno degli esperti teologi che avranno il compito di assistere i padri sinodali, monsignor Piero Coda, professore di Ontologia Trinitaria all'Istituto Universitario Sophia e segretario generale della Commissione Teologica Internazionale. «Siamo in un momento cruciale perché, dopo la prima fase della consultazione che ha coinvolto il popolo di Dio e il discernimento della prima sessione, ora inizia la seconda che è un momento di verifica: fare il punto del discernimento per rilanciare tutto nella terza fase, quella della recezione nelle Chiese locali. Un momento estremamente importante con lo scambio di esperienze tra le Chiese locali che permetterà di consegnare al Santo Padre i risultati perché possa verificare come mettere in atto questa terza fase, implementando quanto emergerà».

Una delle novità dell'assemblea di quest'anno sono i forum teologico-pastorali. Di cosa si tratta e a cosa serviranno?

I forum sono pensati per essere al servizio della recezione delle linee tracciate nell'Instrumentum Laboris e dibattute nella seconda sessione, che richiederanno l'impegno delle Chiese locali per essere assunte in modo creativo rispetto al contesto. Una riflessione alla luce del Concilio Vaticano II e del Sinodo su quale sia l'apporto specifico della Chiesa e per offrire punti di riferimento precisi.

Altra novità è la veglia penitenziale presieduta dal Papa martedì 1° ottobre, alla vigilia dell'apertura dei lavori: qual è il suo significato?

Quello di partire con il piede giusto in questa nuova tappa dell'evangelizzazione. In un momento di "sinodalizzazione", di rinnovato annuncio del Vangelo, significa farsi carico con sincerità degli errori della comunità ecclesiale, sia nella mancata apertura alle fasce più deboli che per quei meccanismi di vita che non sono stati conformi al Vangelo e al rispetto dei più fragili.

C'è una grande attenzione da parte delle Chiese sorelle al punto che il Papa ha permesso di aumentare a 16 il numero di delegati fraterni. È prevista anche una veglia ecumenica l'11 ottobre. Che prospettiva c'è in chiave ecumenica?

Una prospettiva qualificante ed estremamente promettente di fronte a un Sinodo della Chiesa cattolica su come essere Chiesa sinodale. Diverse Chiese, in modo conforme alle rispettive tradizioni, seguono vie specifiche per realizzare la sinodalità. È una dimensione costitutiva delle Chiese ortodosse ma è molto profilata anche nelle Chiese riformate. Questa tappa nuova della Chiesa cattolica interessa molto e sarà importante lo scambio di esperienze. L'ecumenismo, che per certi aspetti sembra in una fase "invernale", grazie al cammino sinodale, felice intuizione di Papa Francesco, riceverà un nuovo slancio, per certi versi inaspettato, con la speranza che si possano raggiungere obiettivi insperati.

È stato ripetuto spesso che il Sinodo non è un'assemblea parlamentare; ma non c'è il rischio che i contenuti rimangano un po' nebulosi e di conseguenza poco concreti?

Assolutamente no. È un'impressione priva di fondamento. Non c'è nulla di più concreto di un rinnovamento dell'autocoscienza del popolo di Dio, della riflessione sulle modalità di vita e di missione della Chiesa, di come va la Chiesa sinodale. Si attiva un dinamismo di trasformazione quanto mai concreto. Non si tratta di toccare subito singoli temi ma di rivoltare come un calzino la vita ecclesiale per giungere a una concretizzazione che si lascia alla creatività e all'immaginazione delle Chiese locali. Non c'è nulla di più trasformante di quanto viene messo in moto dal processo sinodale.

Intervista a monsignor Piero Coda alla vigilia della seconda sessione dell'assemblea sinodale sulla sinodalità «Rinnovare autocoscienza del popolo di Dio»

Piero Coda (foto Diocesi di Roma / Gennari)

CON IL PAPA

Mercoledì la solenne apertura

La seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità si aprirà mercoledì 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, con la solenne concelebrazione presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro. Sarà preceduta da due giorni di ritiro che termineranno con la veglia penitenziale del 1° ottobre. A sottolineare l'aspetto spirituale dell'assemblea, una nuova giornata di ritiro, in programma il 21 ottobre: «Sarà una sorta di pit-stop, per implorare dal Signore i suoi doni in vista del discernimento sulla bozza del Documento finale», ha affermato il segretario generale del Sinodo, cardinale Grech. Altro appuntamento di rilievo, la celebrazione ecumenica dell'11 ottobre, in ricordo dell'apertura del Concilio Vaticano II.

I partecipanti all'assemblea sono di tre categorie: i membri, che hanno diritto di voto, organizzati secondo il titolo di partecipazione (vale a dire d'ufficio, designati dal Papa o eletti): in tutto sono 368, di cui 272 investiti dal munus episcopale e 96 non vescovi. A questi si aggiungono 8 invitati speciali e 16 delegati fraterni (erano 12 nella precedente sessione) in rappresentanza delle Chiese sorelle (ma ancora una volta non c'è un rappresentante del Patriarcato ortodosso di Mosca). Sono 26 i cambiamenti registrati rispetto allo scorso anno, prevalentemente sostituzioni.

Nella categoria degli "altri partecipanti" rientrano i due assistenti spirituali padre Radcliffe e suor Angelini, che terranno anche le meditazioni del ritiro, padre Ferrari, camaldolese, referente per la liturgia, e 70 esperti suddivisi in tre categorie: facilitatori, esperti teologi ed esperti comunicatori.

Tra le novità di quest'anno, i forum teologico-pastorali, aperti al pubblico, due il 9 e altrettanti il 16 ottobre, nella curia dei gesuiti e all'Augustininanum. Teologi, canonisti e vescovi dialogheranno con i presenti su quattro temi: il 9 ottobre, il popolo di Dio soggetto della missione e il ruolo e l'autorità del vescovo in una Chiesa sinodale; il 16, le mutue relazioni tra Chiesa locale e universale e l'esercizio del primato e il Sinodo dei vescovi.

I lavori del Sinodo saranno suddivisi in cinque moduli, con assemblea plenaria e gruppi di lavoro.

I primi quattro saranno su temi specifici ripresi da una sezione dell'Instrumentum Laboris, l'ultimo si occuperà del documento finale da inviare al Papa.

Andrea Acali

LA SCHEDA

Dall'Instrumentum Laboris i quattro moduli di lavoro

I quattro moduli di lavoro dell'assemblea sinodale fanno riferimento ai temi dell'Instrumentum Laboris elaborato dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi. Sono: Fondamenti; Relazioni; Percorsi; Luoghi. Come si legge nello stesso Instrumentum, «la prima sessione dell'assemblea aveva raccolto i frutti della doppia consultazione locale e continentale alla ricerca sui "segni caratteristici di una Chiesa sinodale e sulle dinamiche di comunione, missione e partecipazione che la abitano" (…) La seconda sessione non ripercorre gli stessi passi, ma è chiamata ad andare oltre, focalizzandosi sulla sua domanda guida: "Come essere Chiesa sinodale in missione?". Su altre questioni emerse durante il cammino, il lavoro sta proseguendo con altre modalità, a livello delle Chiese locali così come nei dieci gruppi di studio». Questi ultimi erano stati voluti dal Papa per approfondire temi specifici emersi nel corso del Sinodo. **(An. Ac.)**

Celebrazione penitenziale il 1° ottobre in San Pietro

Nella celebrazione penitenziale che precede l'apertura dell'assemblea sinodale un settore particolare della basilica di San Pietro sarà riservato ai giovani di Roma. La Veglia si terrà infatti nella basilica vaticana, martedì 1° ottobre, alle ore 18, e sarà presieduta da Papa Francesco. L'evento, organizzato congiuntamente dalla Segreteria generale del Sinodo e dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Unione dei superiori generali e con l'Unione Internazionale delle superiore generali, è aperto naturalmente alla partecipazione di tutti, in particolare dei giovani, che «ci ricordano – ha sottolineato il cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo – quanto l'annuncio del Vangelo debba essere accompagnato da una testimonianza credibile, che loro per primi desiderano offrire al mondo insieme a noi». L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile ha rilanciato la notizia dell'evento anche sulla sua pagina Facebook, mentre proprio oggi il suo direttore don Alfredo Tedesco fa ufficialmente il suo ingresso nella parrocchia di Santa Marcella, nuovo centro giovanile diocesano. Sulla celebrazione penitenziale del 1° ottobre e sulla sua importanza - i biglietti possono essere ritirati alla portineria del Vicariato - si sofferma anche monsignor Piero Coda nell'intervista che pubblichiamo in apertura di questo numero del giornale. La celebrazione penitenziale, come già annunciato da Roma Sette, prevede un tempo di ascolto di tre testimonianze di vittime del peccato nelle sue tristi declinazioni: abusi, guerra e indifferenza di fronte al dramma delle migrazioni. «Verranno anche confessati pubblicamente alcuni peccati. Il senso - spiega il vicegerente Baldo Reina - non è tanto quello di denunciare il peccato degli altri, ma di riconoscersi parte di chi per omissione o azione diventa causa di sofferenza, responsabile del male patito da innocenti e indifesi. Chi esprimerà la richiesta di perdono lo farà a nome di tutti i battezzati». Al termine delle confessioni, il Santo Padre rivolgerà, a nome di tutti i fedeli, la richiesta di perdono a Dio e alle sorelle e i fratelli di tutta l'umanità.

Trincia: «Sgomberi, non solo misure di ordine pubblico»

di Roberta Pumpo

L'intervento nell'ex hotel Cinecittà. Venti persone accolte nella parrocchia S. Gabriele dell'Addolorata «Condizione di emergenza»

Trovare subito un alloggio per donne incinte, famiglie con figli minori e persone fragili sgomberate martedì 24 settembre dall'ex hotel Cinecittà. È quanto stabilisce l'ordinanza firmata venerdì dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri. L'assessore alle Politiche sociali Barbara Funari ha annunciato contestualmente che il Dipartimento è al lavoro per trovare «posti disponibili nel circuito di accoglienza e per attivare, in considerazione della situazione emergenziale, servizi temporanei in nuove strutture». Sono complessivamente 150 le persone sgomberate, quasi tutte sudamericane. Da mercoledì sera a venerdì pomeriggio 8 donne e 12 minori sono stati ospitati dalla parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata al Tuscolano che «ha messo a disposizione i locali, le docce, il vestiario», spiega il parroco don Paolo Verderame. La parrocchia è stata supportata dalla Protezione civile, che ha fornito materassi e coperte, e dalla Caritas diocesana che ha provveduto ai pasti, ai prodotti per l'igiene personale e ai medicinali. L'operazione di sgombero dell'ex hotel Cinecittà era avvenuta 24 ore dopo lo sgombero di 30 tende e l'identificazione di 19 senza dimora in viale Pretoriano e in via di Santa Bibiana, in zona Castro Pretorio. Dal direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia un plauso alla parrocchia che «ha dato grande testimonianza di apertura e accoglienza. Questa vicenda, ancora una volta, sottolinea che a Roma è radicata una grave povertà abitativa. L'occupazione illegale non va giustificata, ma va compresa – dichiara –. È necessario fermarsi e riflettere se si è fatto il possibile, domandarsi quali opportunità abitative dignitose si sono offerte, chiedersi quali fattori spingono le persone a occupare abusivamente. Le soluzioni non possono limitarsi a misure di ordine pubblico e sicurezza. In tanti non hanno alternative. Occorre colpire chi delinque, ma anche assumersi le proprie responsabilità». In alcune stanze dismesse dell'ex hotel, infatti, sono stati trovati cellulari rubati, una pianta di marijuana e dosi di cocaina. Una persona è stata denunciata e due arrestate. Il direttore dell'organismo pastorale si sofferma quindi sulla povertà abitativa. «Gli sfratti per morosità incolpevole, ovvero quella non attribuibile alla volontà degli inquilini, sono sempre più frequenti – dice –, aggravano la situazione, con oltre 29.700 domande di contributo per l'affitto presentate solo nel 2022».

«L'occupazione illegale non va giustificata, ma è necessario riflettere se si è fatto il possibile per offrire opportunità abitative dignitose»

Da non sottovalutare la crescente domanda di affitti brevi che stimola molti proprietari a convertire i loro appartamenti in B&B, «non di rado in nero», determinando una diminuzione dei contratti di locazione a lungo termine. «La politica e le istituzioni hanno una responsabilità cruciale nel risolvere la crisi», prosegue Trincia, denunciando che «a Roma ci sono circa 200mila appartamenti sfitti». A fronte di migliaia di ordini di sfratto. «Solo nel 2022 sono stati notificati 6.591 sfratti, il 90% per morosità incolpevole – aggiunge –. Di questi, 2.784 sono stati eseguiti con l'intervento delle forze dell'ordine. Dove sono ora queste famiglie?». Bisogna anche considerare che gli agenti della polizia municipale nel primo semestre 2024 hanno censito oltre 300 microaccampamenti. Con questi dati alla mano, e auspicando «una moratoria sugli sfratti per morosità incolpevole durante il Giubileo», Trincia ritiene sia «urgente ripensare le politiche abitative introducendo misure fiscali che favoriscano gli affitti di lunga durata e disincentivino quelli brevi».

La parrocchia di San Filippo Neri in Eurosia

Il centenario dei padri filippini alla Garbatella

Cuore del loro impegno è la parrocchia di San Filippo Neri in Eurosia Sabato Messa con Cerrato

DI ROBERTA PUMPO

I padri filippini accompagnano da un secolo intere generazioni della Garbatella. È dal 1924 che la congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Roma è presente nel quartiere, dove ha fondato un complesso che comprende l'oratorio, avviato appunto nel '24, la scuola media Cesare Baronio, le cui lezioni iniziarono il 6 novembre 1944, e la parrocchia San Filippo Neri in Eurosia istituita nel 1952. Strutture da sempre punto di riferimento per la comunità con servizi educativi, religiosi e sociali. Per celebrare questo traguardo sabato 5 ottobre, alle 18, il vescovo di Ivrea, Edoardo Aldo Cerrato, presiederà la Messa concelebrata dai partecipanti al XII congresso generale della confederazione in programma a Roma dal 1° al 9 ottobre. Al termine della liturgia sarà distribuito il volume "I padri filippini attorno alla Chiesoletta. 100 anni di fede, operosità e carità", scritto a più mani da alcuni parrocchiani. Dedicata ai Santi Isidoro e Eurosia, la Chiesoletta, collegata all'oratorio, è stata testimone dell'inizio dell'attività apostolica dei padri a Roma. I grandi saloni, il campo da calcio e di basket dell'oratorio si animano tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.30 e la domenica mattina. «Mediamente è frequentato da 60 ragazzi dai 9 ai 14 anni di varie nazionalità e fedi diverse – spiega padre Mathew Pallathukuzhy, vice parroco di San Filippo Neri in Eurosia e responsabile dell'oratorio e della scuola -. È il luogo ideale per coltivare relazioni e un senso di fratellanza. Spesso è anche spazio di aggregazione per gli anziani del quartiere». Mentre visitiamo il salone, un tempo stalla trasformata in cappella per la Messa della notte di Natale del 1924, essendo la Chiesoletta insufficiente a contenere i fedeli, arriva Marco. Oggi settantenne, tornato da poco nel quartiere, ricorda «bene i pomeriggi passati all'oratorio da ragazzo. Era il punto di riferimento per gli adolescenti, un luogo dove crescere e maturare». La scuola media paritaria Cesare Baronio, che quest'anno ha compiuto 80 anni, accoglie 70 alunni. «Un tempo c'era anche la scuola materna, quella elementare e per un breve periodo il liceo», specifica padre Mathew. «Grande sostenitore delle opere dei padri filippini fu monsignor Giovanni Battista Montini, divenuto Papa Paolo VI, perché l'allora preposito, padre Paolo Caresana, era il suo padre spirituale», afferma Emma Motta, una delle autrici del libro scritto «attingendo ai documenti custoditi negli archivi storici di Santa Maria in Vallicella e di San Filippo Neri in Eurosia». Nel dicembre 1952 nacque la parrocchia i cui pilastri sono «l'adorazione, le famiglie e la carità - dice il parroco, padre Piotr Jaworski -. La comunità, pur invecchiando, mantiene la sua vitalità anche grazie all'oratorio, alla scuola e al gruppo scout Ase Roma 51 che attirano i giovani». L'adorazione perpetua caratterizza il mese, con un momento culminante ogni primo venerdì: 40 ore ininterrotte di preghiera che si protraggono fino alla domenica. «Aperta alla comunità, ma soprattutto agli operatori pastorali, la lectio divina con un momento di discernimento sulle letture della domenica successiva – prosegue il sacerdote -. Per le famiglie ci sono incontri di formazione una domenica al mese che culminano con l'agape fraterna. La Caritas parrocchiale distribuisce pacchi viveri a 50 persone e, in caso di necessità, ospitiamo senza dimora o profughi».

La tavola rotonda a San Salvatore in Lauro con Pizzaballa e Giorgetti. Il cardinale: «L'odio e il disprezzo linguaggio comune». Il ministro: «Impegnarsi per un dialogo tra civiltà»

Terra Santa, «pace da inventare»

DI ANDREA ACALI

«La pace è possibile? La crisi del Medio Oriente». Se ne è parlato lunedì nella tavola rotonda che ha visto protagonisti il cardinale patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, moderati dal direttore editoriale del dicastero vaticano per la Comunicazione Andrea Tornielli, nel santuario di San Salvatore in Lauro, in occasione della festa liturgica di san Pio da Pietrelcina. «Un incontro di preghiera – ha ricordato il parroco, don Pietro Bongiovanni – per invocare pace sulla terra, nelle famiglie, nei cuori. È il presupposto di ogni altra condizione positiva nella società ma non si costruisce se Dio non abita i cuori». C'è una speranza di pace per la Terra Santa? È stata la domanda intorno a cui è ruotata tutta la riflessione. E la risposta del cardinale è stata intrisa di sano realismo e di fiducia. Dopo aver ricordato che «le sanzioni colpiscono i poveri e non i ricchi, i potenti sono sempre al sicuro», il porporato è stato molto chiaro: «Bisogna intendersi: se si confonde la parola pace con una soluzione politica, non ha molto senso parlarne in questo momento. Entrambe le parti vogliono vincere, e la pace non è vittoria. Confondere le parole è uno dei grandi equivoci. La pace però è sempre possibile perché frutto di una scelta. Sono figlio di contadini che hanno bisogno di concretezza: che le due parti arrivino a un accordo in questo momento non penso sia possibile. La diplomazia non è in grado di fornire soluzioni. Ma la società non è composta solo da politica e diplomazia». Facendo riferimento alla presenza del nuovo capo dipartimento della Protezione civile Fabio Ciciliano e di tanti volontari, Pizzaballa ha ricordato che «ci sono tante realtà simili sui territori, anche in Terra Santa, con le quali si può fare la pace. La pace la devi inventare, creando occasioni che poco alla volta possono sostenere questo processo. Tante persone vogliono la pace, dobbiamo cercarle e metterle vicine, perché ci sarà bisogno di loro». Pizzaballa ha sottolineato da un lato il forte impatto emotivo che quasi un anno di guerra ha suscitato nella popolazione palestinese, dall'altro la necessità di ricostruire non solo un territorio devastato ma soprattutto i cuori, compito molto più difficile: «Sono pochissimi i palestinesi che possono andare a lavorare e questo ha pesanti conseguenze, c'è un clima di sfiducia terribile». Prima dell'ignobile attacco terroristico di Hamas, «nessuno si aspettava una cosa simile. È stato uno choc per la popolazione israeliana che non si è sentita sicura a casa sua, un trauma incredibile, come lo è stato anche quello che è avvenuto e sta avvenendo a Gaza. E sulle prospettive politiche future c'è un clima di sfiducia». La difficoltà più grande sarà «ricostruire la pace nei cuori», quelli di chi vede morire i propri cari, e che «non si risolve con un finanziamento. L'odio, la sfiducia, il disprezzo sono il linguaggio comune, nei media, in tante forme. Riscostruire il tessuto sociale tra le parti sarà un percorso molto lungo. Un processo di guarigione che avrà bisogno prima di tutto di una volontà: in Terra Santa l'elemento religioso ha un peso politico, è uno dei motivi per cui l'accordo di Oslo è fallito». Il patriarca ha ricordato che «le cose non cambiano da sole». Occorre qualcuno che, come i profeti biblici, abbia il coraggio «di orientare scelte in ambito religioso, politico, anche pagando un prezzo». Poi c'è il perdono: «Ora non è facile. Per noi cristiani è centrale ma se non lo sei e non hai fatto esperienza del perdono, è difficile. A livello personale ci sono meravigliose testimonianze ma a livello pubblico la dinamica è completamente diversa e servono testimoni capaci di portare a livello pubblico» il tema del perdono. «Noi cristiani dovremmo essere quelli più attrezzati, anche se siamo pochi, ma bisogna avere la capacità di guardare oltre le proprie ferite e aprirsi a qualcosa di più grande, soprattutto per chi verrà dopo». Dal canto suo, Giorgetti ha ricordato che siamo in una «fase caratterizzata da crisi multiple che potrebbero collegarsi» ma «non possiamo arrenderci all'idea che la guerra sia inevitabile. Dobbiamo rigettare con forza le teorie alla moda come quelle che parlano di scontro di civiltà. Bisogna invece impegnarsi per un dialogo tra civiltà. La testimonianza concreta per la pace dei francescani della Custodia di Terra Santa e del patriarca dimostrano che il dialogo è possibile». Il ministro ha anche auspicato un'«autorità a livello globale, che stabilisca delle regole per l'uso degli strumenti» legati all'intelligenza artificiale, perché «la guerra cibernetica è la più pericolosa ma – ha riconosciuto – siamo molto lontani da questo».

L'incontro a San Salvatore in Lauro con il cardinale Pizzaballa (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Domani la presentazione del piano pastorale

Gli incontri nei settori con i vescovi ausiliari I luoghi: Salesiana, Santa Croce, Divino Amore, San Giuseppe al Trionfale, San Giovanni Bosco, Seminario Maggiore

«Un'occasione importante nella quale ritrovarsi come comunità, tracciare un bilancio del "cammino sinodale" svolto finora e riflettere sui passi futuri da percorrere insieme: tutto questo alle porte dell'inizio del Giubileo, un tempo di grazia che siamo chiamati a vivere in maniera unica anche attraverso l'accoglienza dei tantissimi pellegrini che arriveranno da ogni parte del mondo». Con queste parole il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma, invita a partecipare agli incontri di presentazione del piano pastorale diocesano, che si terranno domani, alle ore 19, nei cinque settori, con i rispettivi vescovi (al Centro con monsignor Francesco Pesce): per il settore Nord, all'Università Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano); per il Centro, a Santa Croce in Gerusalemme; per il Sud, al santuario del Divino Amore; per l'Ovest, a San Giuseppe al Trionfale; per l'Est, a San Giovanni Bosco. Il vescovo Benoni Ambarus presenterà il piano martedì alle 18 al Seminario Maggiore per la pastorale sanitaria, mentre per la pastorale carceraria il giorno successivo, mercoledì 2, allo stesso orario e nello stesso luogo. Il piano pastorale, come spiegano dall'équipe diocesana, definisce obiettivi, priorità, attività. Suggerisce alla comunità diocesana un medesimo linguaggio e favorisce la sintonia attorno a valori che riconosciamo fondanti e sui quali avviamo uno sforzo comune. Mira a promuovere la crescita spirituale, la missione evangelica e il servizio alla comunità. È suddiviso in due parti: lo strumento pastorale e le schede bibliche. È uno strumento di discernimento comunitario piuttosto che un programma da svolgere. Sul sito internet diocesano (*diocesidiroma.it*) è presente il testo completo in formato pdf, da scaricare; è inoltre disponibile in home page un breve video, realizzato in collaborazione con Weca, ne illustra il senso e gli obiettivi.

FORMAZIONE

Il corso base per i catechisti

È iniziato giovedì scorso il corso di formazione base per i catechisti, promosso dall'Ufficio per la catechesi, che si svolge attraverso 9 incontri in modalità online (su piattaforma Cisco Webex) ogni giovedì, dalle ore 21 alle ore 22.30, e due mattinate in presenza nelle giornate di sabato 19 ottobre e sabato 16 novembre, dalle ore 9.45 alle ore 12.45, presso la parrocchia di San Gregorio Barbarigo (via delle Montagne Rocciose). A conclusione del corso (l'ultimo incontro online è previsto per giovedì 28 novembre), è previsto l'ultimo incontro in presenza dove verrà celebrata la Santa Messa "mistagogica": l'appuntamento è per sabato 30 novembre 2024, dalle ore 9.45 alle ore 12.45. Per aderire, inviare scrivere a *ufficiocatechistico@diocesidiroma.it*, specificando il proprio nominativo e parrocchia di appartenenza.

Il cardinale Ravasi a San Timoteo

I giovani si raccontano sui «sentieri dell'ascolto»

A San Timoteo con Ravasi presentato il cortometraggio promosso dalla Consulta giovanile del "Cortile dei gentili"

DI SALVATORE TROPEA

I giovani, le loro storie, i sentimenti, le difficoltà, le paure, le speranze. Il tutto a partire dal post-pandemia, attraversando l'Italia da Nord a Sud. Lo racconta il cortometraggio "I Sentieri dell'ascolto", presentato dalla Consulta giovanile del "Cortile dei Gentili" (Dicastero per la cultura), presentato lunedì al Cinema Teatro San Timoteo, a Casal Palocco, alla presenza del cardinale Gianfranco Ravasi. Integrazione, lotta alle dipendenze e alla criminalità di quartiere, ma anche disabilità, aggregazione giovanile e preghiera i temi toccati nelle varie tappe. Il progetto, infatti, partito nel giugno del 2022, ha coinvolto sette realtà giovanili di diverso stampo, realizzando così oltre 60 testimonianze di ragazzi e ragazze, raccolte nel cortometraggio. Le comunità protagoniste del progetto sono state, nel dettaglio: Trappitello, una frazione di Taormina, dove da diversi anni la parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Santa Venera ospita un centro psico-educativo per giovani con disabilità; poi il quartiere Pontecitra, a Marigliano, nel napoletano, dove la parrocchia del Sacro Cuore combatte i pregiudizi legati a un territorio difficile e di frontiera; altra tappa a Corato, in provincia di Bari, dove il focus si è incentrato sul dialogo e il sano divertimento tra ragazzi grazie alle parrocchie di Santa Maria Greca e Sacra Famiglia; lo stesso nella tappa di Santa Maria Ausiliatrice a Treviso e proprio di San Timoteo a Roma. Ascolto, preghiera e accoglienza, invece, ad Assisi dove sono stati incontrato e intervistati i giovani, spesso di passaggio fugace per turismo religioso, nella Casa Frate Jacopa. Momenti che hanno «emozionato», come ha spiegato il cardinale Ravasi nel suo intervento, «tanto per la qualità di ciò che abbiamo visto, quanto per la vostra gioventù che mi dà grande speranza», ha detto rivolgendosi ai molti giovani presenti. Tra loro anche i ragazzi della parrocchia di Marigliano, che hanno introdotto l'evento con un'esibizione teatrale, un mix tra arte, balli, scienza e musica. Ravasi ha poi raccontato di quando, da giovane neo sacerdote, un anziano a cui faceva sempre visita gli disse che la cosa «più brutta è non avere più nessuno da aspettare». Oggi, ha spiegato il cardinale, «quella paura attanaglia molti giovani che non hanno più nessuno da aspettare o non vogliono loro stessi più attendere». Secondo Ravasi, quindi, «il cortometraggio getta una nuova luce su questo aspetto e ci dà la speranza che non tutto è così, non tutto è perduto perché ci sono ancora tanti giovani, molti più di quanti pensiamo, che hanno voglia di futuro, voglia di rimboccarsi le maniche». A fargli eco anche il parroco di San Timoteo, don Angelo Compagnoni: «Questo progetto è la prova che non è vero che i giovani d'oggi sono perduti». Infine il vescovo del settore Sud monsignor Dario Gervasi, portando il suo saluto, ha sottolineato come «questi temi siano sempre di estrema attualità, soprattutto nella Capitale dove i giovani sperimentano ogni giorno la mancanza di dialogo tra di loro e con le istituzioni, la scuola e le parrocchie che, invece, dovrebbero fare sempre di più». Una chiamata per tutti noi, ha concluso il vescovo, «per far sì che i ragazzi si allontanino da derive e dipendenze».

Il sostegno ai bambini del Kenya

(Foto Giacomo Giacomo)

Giacomo Giacomo è l'associazione nata in memoria di un bimbo morto a 7 anni impegnata ad aiutare gli studenti di Nairobi Centinaia i volontari

DI LUCANDREA MASSARO

Si è svolta domenica scorsa la festa di "Rafiki" organizzata dall'associazione Giacomo Giacomo, che da quindici anni aiuta i bambini di Nairobi a studiare. Tre scuole costruite, cento borse di studio di merito per bambini e adolescenti, dalle elementari all'università, erogate ogni anno con una idea: «Devono sentire che è una cosa loro, non che un occidentale ricco gli sta pagando gli studi, ma che con il proprio impegno ottengono un risultato, che se lo guadagnano». A spiegarlo è Paola Tomasini, che ha fondato l'associazione intitolandola al figlio Giacomo, morto ad appena 7 anni e mezzo in un incidente.
Tutto nacque da una richiesta di padre Giulio Albanese, comboniano per tanti anni al servizio degli ultimi tra Kenya e Uganda e oggi direttore a Roma degli Uffici diocesani per la cooperazione missionaria e per le comunicazioni sociali, che raccontò a Paola della necessità di alcune suore di terminare una scuola per i bambini della periferia di Nairobi. Servivano 50mila euro, spiega Paola: «Dissi a padre Giulio, proviamo a darti una mano. Solo dopo mi sono resa conto dell'enormità della cifra, e mi sono detta che 50mila per una persona sono troppi, ma magari cinquanta persone, mille euro ciascuna, riuscivano a trovarli». E così è stato, con esplosioni di generosità inaspettate che hanno permesso di trovare l'intera somma e completare la scuola, poi dedicata a Giacomo. A quel punto era il momento di andare a vedere come andavano le cose e di creare l'associazione. Paola e la famiglia hanno iniziato a tornare ogni anno. Ogni volta si aggiungeva qualcuno per dare una mano, specie tra i giovanissimi. È così che si strutturano i campi legati alla Lega Missionaria studenti (il ramo del volontariato della Cvx), con un viaggio annuale nel periodo delle festività tra Natale e l'Epifania per dare una mano, conoscere le persone che vivono nella baraccopoli, aiutarle a piantare l'orto, fare animazione con i bambini, ascoltare i progetti e le necessità della popolazione. «Tutto deve venire da loro, dalle loro esigenze, gli assistenti sociali e le suore stanno lì tutto l'anno, non arriviamo noi col progetto, noi siamo di supporto, diamo un contributo di idee, ma poi tutto deve essere in capo a loro», sottolinea Tomasini.
Oltre alle scuole, l'altro progetto è quello per l'autonomia delle donne, spesso analfabete, a cui viene insegnato un lavoro o trovato un modo per rendere più profittevole una attività e renderle autonome, capaci per esempio di pagare da sole la retta scolastica dei figli. Ad aiutare Paola c'è Gabriele Guasco, 30 anni, che a dicembre partirà per il suo ottavo campo. Ma chi può partecipare? «Dai 18 anni in su non ci sono limiti, puoi essere anche a 60 anni e alla tua prima esperienza». Partono in una trentina, hanno scoperto la Giacomo Giacomo tramite il passaparola. Prima di partire un breve percorso per spiegare l'associazione e una richiesta: «Scrivi una lettera sul perché vuoi fare questa esperienza, poi rileggila al ritorno. C'è un mondo in mezzo».

(Foto Giacomo Giacomo)

Due iniziative centrali nell'ottobre missionario
La mostra a San Giuseppe dei Falegnami, che resterà per tutto il Giubileo, e la veglia diocesana con Reina a San Paolo fuori le Mura

La prospettiva per la missione

DI GIULIA ROCCHI

L'ottobre missionario 2024 si apre con la mostra allestita nell'oratorio della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano, intitolata "Missione che passione! Il mondo visto da un'altra prospettiva".
L'inaugurazione ufficiale il 2 ottobre, con la Messa delle ore 19 presieduta dal vescovo Baldo Reina, che al termine del rito benedirà l'esposizione. La celebrazione darà il via al mese missionario nella diocesi di Roma, che avrà il suo momento culminante nella veglia missionaria diocesana, il 19 ottobre nella basilica di San Paolo fuori le Mura, alle ore 20.30, presieduta dal vicegerente della diocesi, alla vigilia della Giornata missionaria mondiale, che si svolgerà – in tutte le parrocchie – domenica 20 ottobre.
La mostra missionaria è pensata per grandi e piccoli, un percorso educativo per comprendere l'importanza dell'evangelizzazione come risposta ai bisogni spirituali e materiali di coloro che vivono nelle giovani Chiese. Un'attenzione particolare viene posta alle sfide dello sviluppo e dei diritti umani nel mondo. Realizzata dalla Comunità Missionaria di Villaregia, è un vero e proprio viaggio in terre geograficamente distanti, ma a noi prossime nella fede. Attraverso 13 roll-up e una decina di totem e pannelli, il visitatore intraprende un percorso sensoriale e stimolante che lo condurrà a immergersi in differenti realtà del mondo e a scoprire aspetti sorprendenti e realtà toccanti. Disuguaglianze economiche, povertà e spreco alimentare, diritto al cibo e all'acqua, diritto all'istruzione sono solo alcune delle tematiche che vengono affrontate attraverso il percorso espositivo.
«La mostra missionaria sarà permanente per tutto il Giubileo – sottolinea padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese –. L'intento è

Un percorso mirato con 13 roll-up e una decina di totem e pannelli realizzato dalla Comunità di Villaregia

quello di capire che nella società contemporanea stanno avvenendo repentini cambiamenti che acuiscono a dismisura le diseguaglianze, e quindi oggi la missione serve a ricucire lo strappo. Se da una parte c'è progresso dall'altra c'è regresso, se da una parte c'è ricchezza dall'altra c'è povertà, se da una parte c'è benessere dall'altra c'è malessere. Ricucire lo strappo vuole dire, evangelicamente, che siamo tutti fratelli, tutti sulla stessa barca e nessuno si salva da solo». Partendo da quelli che sono i segni dei tempi nelle periferie del mondo, «fatti e accadimenti che spesso non vengono mediatizzati – prosegue padre Albanese –, l'esclusione sociale, le guerre dimenticate, l'analfabetismo, lo sfruttamento del lavoro minorile, l'investimento spregiudicato nel business delle armi… tutto questo ci interpella. Ecco che allora, partendo da quello che avviene nell'agorà del mondo, il Vangelo rappresenta l'antidoto contro quelli che sono gli oscuri presagi del nostro tempo. Un Vangelo di pace di cui i nostri missionari e missionarie sono interpreti, araldi della buona notizia. L'intento è quello di aiutare i visitatori a guardare oltre la linea dell'orizzonte, nella cristiana certezza che la storia, la nostra storia, nella fede, è storia di salvezza per tutti».

Uno dei pannelli in mostra

Per quanto concerne il tema della Giornata missionaria mondiale – "Venite al banchetto tutti" (Mt 22,9) – la preoccupazione maggiore riguarda l'invio di missionari e di missionarie dalla nostra diocesi di Roma. Quanti sono in procinto di partire, riceveranno la croce e il mandato nel corso della veglia missionaria del 19 ottobre. La liturgia sarà arricchita dalle testimonianze di suor Mabel Mariotti, missionaria comboniana, vicedirettrice della Caritas di Pavia; suor Antonietta Papa, missionaria della Congregazione Figlie di Maria Missionarie, responsabile del progetto UISG Migranti in Sicilia; e di monsignor Giovanni Crippa, missionario della Consolata, vescovo in Brasile, che racconterà il miracolo dell'indio Sorino per intercessione del Beato Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata, che il giorno seguente verrà canonizzato da Papa Francesco. «Il tema della Giornata missionaria mondiale è in linea con la nostra mostra – osserva ancora padre Albanese – perché intende affermare quella fratellanza universale che trova il suo incipit nella comunità dei credenti riuniti attorno alla mensa della Parola e del pane spezzato». Il mese missionario è anche un'occasione per sottolineare due aspetti importanti, conclude il direttore dell'Ufficio diocesano: «Il primo è quello vocazionale, perché c'è bisogno di anime generose disposte ad uscire fuori le mura per raggiungere i crocicchi delle

Padre Albanese: si acuiscono le disuguaglianze, ricucire lo strappo vuol dire che siamo tutti sulla stessa barca

strade, non solo quelle geografiche ma anche esistenziali. Un'attenzione particolare deve essere poi rivolta al tema della solidarietà: è bene ricordare che la raccolta per la Giornata missionaria mondiale non deve essere intesa come carità "pelosa", ma come partecipazione al banchetto. Le offerte saranno devolute al fondo universale sotto l'egida delle Pontificie Opere Missionarie Internazionali per sostenere le giovani Chiese nelle periferie del mondo».
Papa Francesco lo ricorda nel messaggio preparato per la Giornata missionaria mondiale: «La missione per tutti richiede l'impegno di tutti. Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale. Pertanto, una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari».

La mostra missionaria a San Giuseppe dei Falegnami

Le ordinazioni diaconali il 19 ottobre con Reina

«Il nuovo anno seminaristico si apre con l'accoglienza dei nuovi seminaristi che quest'anno saranno 70, più una comunità propedeutica con 8 giovani. Partiamo inoltre con le ordinazioni diaconali di coloro che sono arrivati al compimento della formazione per iniziare il ministero diaconale». Lo annuncia il vescovo Michele Di Tolve, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore e responsabile dell'Ambito per la cura del diaconato, del clero e della vita religiosa: sabato 19 ottobre, infatti, alle ore 10.30, il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi, presiederà la Messa con l'ordinazione diaconale nella basilica di San Giovanni in Laterano. Saranno ordinati «12 giovani – prosegue il vescovo Di Tolve – di cui 8 si sono formati al Seminario Romano Maggiore e 4 hanno studiato al Seminario Redemptoris Mater. Insieme hanno scelto una Parola di Dio per guidarli nel ministero: "Abbiamo un tesoro in vasi di creta"». La scritta campeggia anche sulla locandina che annuncia la celebrazione dell'ordinazione, sopra ai volti sorridenti dei futuri sacerdoti. «Mi pare un'immagine che ben racchiude il significato che Dio ha bisogno di noi per continuare l'opera di salvezza del mondo, ma dobbiamo essere coscienti che noi abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo. Siamo convinti che i diaconi potranno

Il vescovo Di Tolve, rettore del Seminario, annuncia la celebrazione che si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano. In partenza un percorso vocazionale

essere un grande dono per tutta la diocesi di Roma e inizieranno il loro percorso proprio come diaconi affinché imparino fin da subito che tutta la vita è servizio». Gli ordinandi sono: Andrea Alessi, Yordan Camilo Ramos Medina, Francesco Melone, Hong Hieu Nguyen, Federico Pelosio, Marco Petrolo, Giuseppe Terranova, Enrico Maria Trusiani, Gabriele Di Menno Di Bucchianico, Cody Gerard Merfalen, Matteo Renzi, Simone Troilo. Per i giovani in ricerca, inoltre, sempre dal mese di ottobre, inizia un percorso di discernimento promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale della diocesi, pensato in particolare per chi ha tra i 18 e i 35 anni. "Signore… dove abiti?" è il tema dell'itinerario che prevede otto appuntamenti tutti al Seminario Romano Maggiore, un sabato al mese. Il primo incontro è in programma per il 26 ottobre, mentre l'ultimo sarà il 4 maggio. «Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale – dice monsignor Di Tolve – che per noi come per tutto il mondo coincide con il compimento del lavoro sinodale e con l'inizio del Giubileo. Siamo contenti di poter annunciare, come diocesi di Roma, con il nuovo assetto della pastorale vocazionale affidata ai seminari, la bellezza di un percorso per tutti i giovani, perché possano guardarsi dentro e imparare ad amare alla maniera di Gesù. Ogni vita è una risposta alla chiamata del Signore». Allora l'invito è per tutti coloro che desiderano essere accompagnati nel discernimento della vocazione, «perché ciascuna vita va vista come vocazione, anche quella particolare vocazione che è consacrarsi al popolo di Dio e incontrare Gesù».

Giulia Rocchi

Foto Diocesi / Gennari

Teologia di popolo, il corso nelle parrocchie

Undici nuove comunità ospiteranno le lezioni promosse dal Centro diocesano guidato da don Paolo Scarafoni

DI MICHELA ALTOVITI

Riparte il 7 ottobre, in 21 parrocchie dislocate nei diversi settori della diocesi, il corso "Teologia di popolo", promosso dal Centro diocesano di teologia per laici, afferente dal 2006 all'Istituto Ecclesia Mater (Pontificia Università Lateranense). Le iscrizioni sono ancora possibili on-line, accedendo entro il 31 ottobre al sito dell'Ecclesia Mater e selezionando la relativa sezione "Teologia di popolo"; il costo del corso annuale è di 150 euro, a cui andrà aggiunto il costo di 10 euro per ogni esame che verrà sostenuto. In tutte le sedi le lezioni si svolgeranno in orario serale, dalle 19.30 alle 21.30, una volta a settimana, da ottobre a dicembre e da febbraio a maggio. Undici in particolare sono le nuove comunità parrocchiali che aderiscono alla proposta. Si tratta della basilica di San Lorenzo in Lucina e di quella di Santa Croce in Gerusalemme, delle parrocchie di Sant'Angela Merici, sulla Nomentana, e di Sant'Alberto Magno, in zona Porta di Roma; di Santa Barbara, in zona Capannelle; del Santissimo Sacramento, a Tor de' Schiavi; di Santa Lucia, a piazzale Clodio; di Santa Maria della Provvidenza, a Monte Verde; di San Giuseppe da Copertino, ad Acilia; di San Leonardo da Porto Maurizio; di Santa Francesca Romana, all'Ardeatino. «I corsi che interessano queste nuove sedi e dunque il primo anno – illustra don Paolo Scarafoni, teologo e coordinatore del Centro –, sono, per il primo semestre, Teologia 1 e 2 e riguardano dunque le verità della fede. Nel secondo semestre i temi affrontati saranno invece la preghiera, ossia l'elemento essenziale che Gesù ci ha insegnato, la liturgia e i sacramenti». Le sedi che proseguono il percorso già avviato lo scorso anno vedranno la proposta dei corsi «di Sacra Scrittura nel primo semestre – sono ancora le parole di Scarafoni –, e dunque sull'importanza della Parola, e di antropologia nella seconda parte del corso». Infine, gli insegnamenti del terzo e ultimo anno ovvero morale ed ecclesiologia, a completare un percorso formativo «che si sviluppa alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II oltre che del Magistero dei Papi», illustra ancora il coordinatore del Centro diocesano che è affidato anche a don Enzo Pacelli e a don Pino Pulcinelli. «Per frequentare i corsi, avendo la possibilità di scegliere poi se sostenere o meno gli esami, non sono necessari specifici requisiti o titoli accademici ma ci vuole unicamente l'impegno di affrontare seriamente lo studio e per questo la partecipazione e la frequenza sono essenziali», sottolinea Scarafoni, convinto che «la teologia è un carisma, proprio anche dei laici e non solo dei consacrati, che è quello di penetrare il mistero della fede in funzione della dignità che ci è stata data con il Battesimo». In questo senso il corso ha lo scopo primario di «diffondere sul territorio la formazione teologica dei laici, facendo emergere il loro carisma di partecipazione nella Chiesa», spiega ancora il sacerdote, rivolgendosi a tutti e in particolare a quanti «sono impegnati nella attività parrocchiali ma anche a quanti desiderano compiere un approfondimento».

Teologia, liturgia, Sacra Scrittura, ecclesiologia tra le materie che verranno affrontate (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Apprensione dell'arcivescovo Fisichella sul cantiere per il Giubileo. «Sono i più urgenti» L'opera più significativa» il sottopasso di piazza Pia. Rassicurazioni del Campidoglio

Piazza Risorgimento, «timori» per i lavori

Patané: la linea A della metropolitana completamente nuova, nuovi treni sulla B

DI ROBERTA PUMPO

Cantiere sul lungotevere (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Mancano esattamente tre mesi all'apertura della Porta Santa di San Pietro e quindi all'inizio del Giubileo e, relativamente alla realizzazione delle opere, «qualche timore» è legato a piazza Risorgimento. Il cantiere è stato aperto il 12 settembre ma «al momento è cambiata solo la viabilità, non si vedono operai al lavoro. Preoccupa perché sono i lavori più vicini al Vaticano, pertanto i più urgenti». La questione è stata sollevata da monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione e responsabile dell'organizzazione del Giubileo, durante l'incontro "Giubileo e mobilità. Accoglienza sostenibile nella città di Roma", svoltosi martedì nell'aula magna dell'Università degli studi internazionali di Roma – Unint. Il presule si è quindi soffermato su via della Traspontina dove la viabilità «non può rimanere quella attuale, si vanificherebbe tutto il lavoro fatto a piazza Pia». Facendo proprio riferimento al nuovo sottopasso, «l'opera più significativa che ha fatto scuola dal punto di vista ingegneristico», monsignor Fisichella ha osservato che «darà una prospettiva differente alla città, un'opera unica che unirà Castel Sant'Angelo, via della Conciliazione e piazza San Pietro». Altro tasto dolente per il pro-prefetto è quello dei monopattini. «Bisogna far comprendere che non possono essere lasciati ovunque – ha detto –. È un problema serio, da affrontare».
A quest'ultima osservazione ha risposto l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale Eugenio Patanè assicurando che «saranno posizionati quanto prima degli stalli dedicati, aree in cui si è obbligati a parcheggiare i mezzi. La sperimentazione partirà nella zona del Tritone e del Vaticano». Dall'assessore anche la rassicurazione che per il Giubileo «il 98% dei cantieri saranno chiusi». Parlando nello specifico delle infrastrutture dei trasporti ha affermato che Roma avrà «la linea A della metropolitana completamente nuova con un numero di treni adeguato, nuovi treni anche per la linea B». Per l'inizio del prossimo anno scolastico apriranno poi le fermate Porta Metronia e Colosseo della metro C i cui lavori termineranno a dicembre e i musei delle stazioni saranno visitabili da marzo 2025. Già sostituita il 25% della rete tranviaria. «Vogliamo dotare Roma di una mobilità più sostenibile e accessibile», le parole dell'assessore.
Un piano di lavoro che ha previsto una «programmazione seria di interventi» ha sottolineato Giovanni Mottura, presidente Atac, ricordando che al momento «circolano su strada 1.400 autobus sui 2mila disponibili. Altri 1.057 entreranno presto in attività. Una parte incrementerà la flotta e una parte andrà a sostituire i mezzi in circolazione facendo scendere l'età media a 5 anni. Dei 1.057 più di 400 sono elettrici. Sono invece 120 i nuovi tram che arriveranno, di cui 40 entro il 2026, in sostituzione di quelli in uso». La municipalizzata punta quindi a «rinforzare la rete esistente» ha spiegato Alberto Zorzan, direttore generale Atac, specificando che oggi si seguono interventi legati a «normative differenti. Una fa riferimento ai fondi del Pnrr e l'altra a quelli stanziati specificamente per il Giubileo. È un lavoro ciclopico».
Gli interventi attuali «fanno fronte con uno sforzo immane a un ritardo storico», ha aggiunto Amedeo Ciaccheri, presidente del Municipio VIII. Roma è una città ricca di attività culturali dal centro alla periferia ma spesso è difficoltoso raggiungerli. Anche per questo necessita di un trasporto pubblico adeguato perché «la mobilità è cultura, fa cultura, diventa componente fondamentale per alimentare la cultura», ha detto la rettrice Mariagrazia Russo aprendo l'incontro moderato dal giornalista de l'Espresso Stefano Paci. Per Fabio Bisogni, presidente CdA Unint, «il Giubileo rappresenta un'opportunità unica per riflettere sulle dinamiche che coinvolgono l'accoglienza e la mobilità. Riflessioni preziose per orizzonti temporali ben più ampi, con un nuovo Giubileo tra 10 anni e con, ci auguriamo, un numero di utenti in crescita a prescindere dai romani, grazie a un turismo crescente e, si spera, a una destagionalizzazione di quest'ultimo».

FORMAZIONE

Torna con Cum corso sul vino nella Bibbia

Fede, arte e cultura del vino tornano protagoniste del corso "La vite e i tralci", organizzato dall'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport. Quest'anno gli incontri si terranno nella parrocchia Santi Protomartiri Romani e avranno luogo il sabato pomeriggio. Il primo appuntamento è previsto per il 9 novembre, sul tema "Il Signore degli eserciti preparerà un banchetto di grasse vivande (Is 25,6-9)", con cenni di enologia antica, i monaci benedettini della Borgogna, il Cantico dei Cantici. Durante la lezione verranno degustati il Saperavi e il Pinot Nero e lo stesso avverrà in tutti gli incontri, con degustazione di diversi vini abbinati al tema. Il 16 novembre, ad esempio, saranno l'Arneis e il Barolo, con "Io sono la vite e voi i tralci (Gv 15,1-8)"; mentre il 23 novembre si potranno assaggiare il Grechetto e il Cesanese, nell'incontro incentrato sul riflesso del vino nell'arte e la Chiesa come vigna mistica, che avrà per titolo "La vigna del Signore è il suo popolo (Sal 79)". La chiusura del percorso formativo sarà il 30 novembre, con "Le nozze di Cana (Gv 2,1-11)", il vino visto come simbolo della festa e la degustazione di Champagne e Moscato d'Asti. «Nel corso degli anni – riflette il direttore dell'Ufficio diocesano don Francesco Indelicato – con questo corso abbiamo avuto grandi soddisfazioni, perché l'interesse a questo ambito è stato sempre alto. Gli incontri rientrano nel progetto della "Scuola del tempo libero" con la quale l'Ufficio si propone di promuovere le comuni attività del tempo libero, evidenziandone le radici spirituali che le sottendono. Dopo questo corso sorseggiare un buon bicchiere di vino richiamerà necessariamente alla storia della Chiesa, alle Sacre Scritture e all'arte che accompagna da sempre la cultura del vino. Un'occasione da non perdere, anche perché si tratta dell'ultima replica nella nostra diocesi». Il corso sarà tenuto da Marco Cum, teologo e sommelier masterclass, della Scuola europea sommelier. La quota di iscrizione, da versare entro il 30 ottobre, è di 120 euro ed è comprensiva di tutto: i vini da assaggiare, i bicchieri per la degustazione, l'attestato di frequenza, uno snack salato ad ogni incontro e un sottobicchiere personalizzato dipinto a mano come regalo di fine corso. Per qualsiasi altra informazione ci si può rivolgere all'Ufficio via mail: uts@diocesidiroma.it

Marco Cum

Inaugurazione d'anno all'istituto Magarotto

L'istituto statale di istruzione specializzata per sordi "Magarotto" ha ospitato mercoledì la cerimonia di inaugurazione dell'anno 2024/2025. Oltre alla direttrice generale dell'Usr Lazio, Anna Paola Sabatini, hanno partecipato numerose autorità, tra le quali il vicegerente della diocesi, il vescovo Baldo Reina, il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il prefetto di Roma Lamberto Giannini. A suggellare la mattinata, la testimonianza del campione 17enne Luca Loranzi, vincitore di tre medaglie ai Giochi olimpici riservati agli atleti non udenti.

Rosario Chiarazzo

Parità, non solo un tema economico

Fism, l'assemblea delle scuole del Lazio Cangelosi: «Strategie educative che vadano incontro ai bisogni di famiglie e bambini»

Un buono per aiutare le famiglie con le rette e maggiori aiuti per sostenere l'educazione dei bambini disabili. È la richiesta al governo della Fism (Federazione italiana scuole materne), che venerdì 20 settembre si è riunita all'interno del Vicariato per un incontro con le scuole del Lazio. Ripartire insieme, con più partecipazione da parte di tutti, è stato l'imperativo di Dario Cangelosi, vicepresidente nazionale Fism e commissario del Lazio. «L'obiettivo dell'Unione europea e del governo è sicuramente quello di potenziare i servizi educativi. Roma e Lazio sono degli avamposti che non vanno assolutamente abbandonati, ma presidiati e potenziati».
La questione della parità, ha sottolineato, non è soltanto un tema economico. «Le risorse sono un diritto importante, ma anche un dovere. È necessario riflettere su strategie educative che vadano incontro ai bisogni delle famiglie e dei bambini. In questo il Giubileo ci darà una grande mano. Solo una comunità unita può soddisfare i bisogni di tutti».
E proprio maggiore compartecipazione è ciò che la Fism ha chiesto all'esecutivo in un incontro dei giorni scorsi, come anticipato da Leonardo Alessi, presidente regionale della Fism Toscana, entrato a far parte recentemente anche dell'ufficio di presidenza con deleghe ai rapporti politici. «Con il governo c'è un rapporto positivo perché sta riconoscendo il valore delle scuole paritarie – ha sottolineato –. Siamo in dialogo per cercare di far capire che, senza aiuti, molte delle nostre realtà, specialmente quelle nei piccoli paesi e quelle che stanno perdendo iscritti per via del decremento demografico, rischiano di chiudere».
Alessi, infine, si è espresso sulla situazione presente nel Lazio, «la regione italiana più indietro nell'erogazione dei contributi». Molte scuole, ha detto, sono in difficoltà. «C'è chi sta chiudendo perché non sono arrivati i contributi in tempo. Non si possono accettare 60 milioni di euro di arretrati».
L'incontro si era aperto con i saluti i saluti del direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma Rosario Chiarazzo, che aveva posto l'accento sul problema della denatalità augurandosi che «la scuola cattolica dell'infanzia, anche con l'aiuto della diocesi, possa essere davvero la speranza per il futuro, un luogo dove fondare un progetto educativo di valori che sia veramente tale». Sulla stessa scia don Mario Della Giovanna, consulente ecclesiastico della Fism. «Da insegnanti possiamo servire Cristo nella storia, con la nostra semplicità e nonostante tutte le nostre debolezze».

Giuseppe Muolo

Montesacro, festa del volontariato ispirata a Pavese

DI GIORGIO PAOLUCCI

Quattro giornate per fare festa insieme, per conoscere esperienze mosse dal desiderio di costruire, testimoniare la gioia di essere cristiani, tessere la tela di rapporti che nutrono la convivenza. L'appuntamento è a piazza Sempione, a Montesacro, da giovedì 3 a domenica 6 ottobre. Un mix fatto di incontri con personaggi significativi, pranzi e cene conviviali, musica, letture e spettacoli, giochi e laboratori per i più giovani nel Villaggio dei Ragazzi: tanta voglia di stare insieme in una stagione in cui l'individualismo e la paura rischiano di avere il sopravvento. Ma l'uomo non è fatto per questo, è fatto per vivere all'altezza dei suoi desideri. Il titolo della manifestazione - "Il volontariato incontra Montesacro" - parla dei protagonisti dell'iniziativa, promossa dall'Associazione Grazie al Cielo. E le parole di Cesare Pavese che lo accompagnano ne esprimono il senso: "Ciò che un uomo cerca nei piaceri è un infinito e nessuno rinuncerebbe mai alla speranza di conseguire questa infinità". «Solo uno sguardo così radicale può comprendere e illuminare l'emergere di una fragilità affettiva senza età di cui ci parlano i fatti di cronaca - spiegano Antonio Pasquale e Roberto Di Donato, pionieri dell'iniziativa -. Alla base c'è un'incertezza più profonda, che è originaria del desiderio

Da giovedì 4 giornate di incontri, mostre, altri eventi in piazza Sempione «Una iniziativa nata 11 anni fa dal desiderio di dialogare con il quartiere»

supremo: quello di essere voluti e amati». Gli eventi saranno ospitati nella sede del Municipio III e nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. Tra i più significativi, l'incontro di 30 associazioni di volontariato, la mostra "Il medico del popolo" sulla figura del medico venezuelano Josè Hernandez e alcuni appuntamenti su temi di attualità: le cure palliative, l'emergenza educativa, il carcere e il perdono, la famiglia come tesoro da custodire (il programma completo su *www.graziealcielomontesacro.it*). Le proposte gastronomiche sono a cura di cuochi abruzzesi, siciliani e del gruppo alpini di Marana-Montereale (L'Aquila). Sabato 5 è in programma la presentazione del progetto della Fondazione Generazione Incontra Montesacro per l'apertura di una casa di accoglienza che ospiterà anziani e studenti. Domenica 6 alle 9 la Messa concelebrata da padre Mario Aceto, parroco dei Santi Angeli Custodi, e da don Remigio Bellizio, responsabile di Comunione e Liberazione di Roma. «L'iniziativa è nata 11 anni fa dal desiderio di dialogare con il quartiere in un luogo aperto a tutti come piazza Sempione - dice Maurizio Dell'Unto, uno dei promotori -, per testimoniare e fare conoscere anche ai passanti un patrimonio di proposte che nasce dall'esperienza cristiana». «Abbiamo cominciato in nome di un'amicizia trasversale, che vede insieme studenti universitari, giovani famiglie e anziani che stanno di fronte alla vita con gli occhi spalancati come quelli di un bambino e con una passione per la vita - racconta Carlo Pompei, anche lui tra gli animatori dell'iniziativa -. È proprio questa passione che ci spinge a incontrare persone significative, come tramite per arrivare a conoscere ciò che nutre la loro e la nostra esistenza».

La festa in piazza

L'intervento di padre Albanese all'assemblea della Caritas diocesana. «Attribuire significato più profondo al nostro servizio a Roma La testimonianza abbia un respiro universale»

Dalla parte dei poveri con cuore aperto

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI GIUSEPPE MUOLO

Stare dalla parte dei poveri. Attraverso un'evangelizzazione universale, fondata su una solidarietà senza confini. Promuovendo l'informazione, la formazione e l'educazione alla mondialità, «una disciplina trasversale che insegna ad avere un cuore aperto e grande come il mondo». Per padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma, è questa l'ossatura della missione. «Un impianto che guarda oltre la linea dell'orizzonte». Riflessioni che sono state al centro dell'assemblea degli animatori della carità della Caritas diocesana. Incontro che è stato trasmesso il 26 settembre in diretta streaming su You Tube. "Con la Speranza (è) Tutto un altro Mondo", il titolo dell'evento presentato in apertura da Giustino Trincia, direttore della Caritas romana. «Un tema che solo in apparenza può sembrare lontano dalla nostra attività – ha sottolineato il diacono –. Assistendo infatti alle terribili immagini di guerra che provengono dal Libano e ormai da tempo dalla Palestina, da Israele e dall'Ucraina – ha aggiunto –, senza dimenticare gli altri 153 terreni di conflitto in oltre cinquanta Paesi del mondo, ci si rende conto di quanto sia necessario attribuire un significato più profondo al nostro servizio per la promozione della testimonianza della carità nelle comunità parrocchiali, religiose e nel territorio della città di Roma». Il diacono ha esortato quindi a «pensare globalmente e ad agire localmente». Il mondo, ha detto, «pone questioni pressanti come il cambiamento climatico, le disuguaglianze e i conflitti, dalle quali non possiamo estraniarci, perché ne siamo profondamente coinvolti». In questa direzione si è calata la riflessione di padre Albanese, che ha parlato dell'esistenza di un'unica grande missione. «La testimonianza della buona notizia deve sempre avere un respiro universale – ha sottolineato –. La tentazione è invece quella di chiudersi a riccio». Secondo il sacerdote, la Chiesa di Roma non è distante da quello che sta avvenendo sul palcoscenico internazionale, ma al contrario ne è immersa. «Diciamo no al particolarismo che ci porta ad affermare una visione identitaria e perniciosa del cristianesimo – ha esortato –. Il nostro posizionamento non può essere neutrale. Deve stare dalla parte dei poveri». Tuttavia, ha continuato, non esiste missione senza informazione, la quale «ci aiuta a leggere e ad interpretare i segni dei tempi, che oggi cambiano repentinamente». Per Albanese, altro aspetto fondamentale è «una formazione che abbia come contenuto i valori del regno: pace, giustizia, solidarietà, bene comune e rispetto del creato, attraverso i quali la presenza di Cristo si realizza nella storia degli uomini». Il valore principale, ha aggiunto il sacerdote, è la pace, che dipende fortemente dall'educazione alla mondialità. «Si tratta di dichiarare la povertà evangelica, che è l'affermazione della condivisione – ha detto –. Tutto questo deve entrare a far parte dell'educazione cristiana nell'ambito della formazione delle giovani generazioni. Bisogna spiegare loro che l'Eucaristia è il Sacramento del bene comune e che non possono rimanere con le mani in mano», sono ancora sue parole. È necessario, ha aggiunto, che «i ragazzi vivano la dimensione esperienziale della fede». Ecco che, in un mondo estremamente complesso, ha concluso, «essere cristiani significa avere un approccio globale, ovvero accogliere una visione non particolare, ma universale». Sulla scia dell'intervento di padre Albanese, le conclusioni di Trincia, che ha espresso il desiderio di organizzare, anche in vista del Giubileo, un incontro notturno per le strade di Roma per mostrare a tutti la condizione degli oltre 23.0000 senza dimora della città. «È un itinerario che vorremmo proporre per far conoscere alle persone che cosa significa il declino della dignità umana, presentandoci come animatori della carità discreti che servono la chiesa di Roma non chiedendo ringraziamenti». Proprio per l'Anno Santo, Trincia ha esortato a adottare tre atteggiamenti. «Il primo è quello della preghiera – ha sottolineato –, il secondo quello di un'accoglienza con il sorriso e il terzo quello della carità politica, che non significa fare assistenzialismo, ma intervenire sulle cause che stanno a monte, difendendo i diritti delle persone». Per un Giubileo che si appoggi alla spiritualità portando anche vento di concretezza.

Padre Albanese

IL CORSO

Formazione per nuovi volontari verso i servizi nei centri Caritas

C'è tempo fino al prossimo mercoledì 4 ottobre per iscriversi al corso di formazione promosso dalla Caritas diocesana di Roma per quanti desiderano impegnarsi come volontari o approfondire le tematiche sociali nella Capitale. Dal 7 ottobre poi partiranno 8 incontri formativi – fino al 7 novembre –, tra moduli base e approfondimenti. «Un'opportunità formativa – spiegano dall'organismo pastorale diocesano – aperta a tutti coloro che desiderano mettersi in gioco nei centri della Caritas a Roma» – dall'ostello alle mense ad altre strutture – «e a quanti desiderano esplorare le sfaccettature del volontariato con cuore e anima. Sarà possibile immergersi in momenti di animazione pastorale, dinamiche di lavoro di rete, formazione e informazione sui servizi sociali ed esperienze di tirocinio», aggiungono.

(Foto Diocesi/Gennari)

Gli incontri saranno tenuti da operatori della Caritas e da esperti del mondo del volontariato e dei servizi sociali pubblici e privati; si svolgeranno in orari diversi con l'obiettivo di favorire il più possibile la partecipazione. «Al termine del corso, chi lo desidera – precisano dalla Caritas di Roma – potrà operare come volontario nelle opere-segno della Caritas a livello diocesano in attività a favore dei senza dimora, dell'integrazione dei cittadini immigrati, nella promozione della solidarietà al fianco dei giovani in difficoltà, delle famiglie, dei detenuti e dei malati di Aids».
Per ulteriori informazioni e iscrizioni, contattare l'Area educazione al volontariato della Caritas diocesana di Roma, telefonando al numero 06.88815150, o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica *volontariato@caritasroma.it.*

Anziani e ammalati, proposta formativa

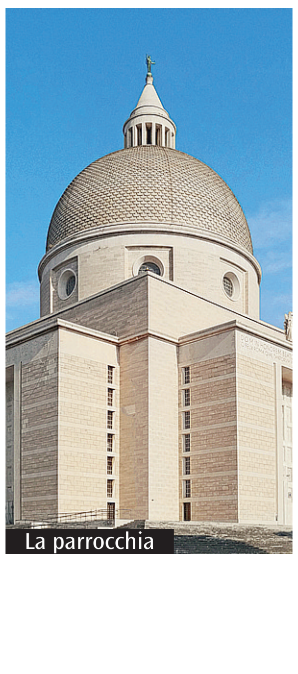
È alla seconda edizione il corso di formazione al volontariato diocesano, promosso dall'Ufficio per la pastorale degli anziani e dei malati e dall'Ufficio per la pastorale familiare.
Nell'annunciarla il vescovo ausiliare Dario Gervasi, responsabile dell'Ambito per la cura delle età e della vita, ne sottolinea l'importanza di fronte al crescente numero di persone seguito dalle parrocchie, anche in considerazione della presenza di malati cronici che spesso vivono con le famiglie e che avvertono il peso della solitudine. Tredici incontri con cadenza quindicinale, con orario dalle 18 alle 20, nella sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

SANITÀ

Fondazione Gemelli, Daniele Franco presidente

Daniele Franco, già ministro dell'Economia e delle Finanze durante il governo Draghi, sarà il nuovo presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, che da giovedì scorso ha un nuovo consiglio di amministrazione. La nomina è stata decisa dal rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Elena Beccalli, d'intesa con il presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini. Franco, già Ragioniere generale dello Stato e direttore generale della Banca d'Italia, succede all'avvocato Carlo Fratta Pasini, giunto al termine del mandato. La Fondazione Gemelli è una fondazione privata no profit costituita nel 2015 da Università Cattolica e Istituto Toniolo, governata da un consiglio di amministrazione composto da 11 membri.

Dal 5 ottobre mostra omaggio a san Francesco nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Eur


La parrocchia

La basilica dei Santi Pietro e Paolo, all'Eur, ospiterà dal 5 ottobre nei locali parrocchiali la mostra di pittura internazionale "Omaggio a San Francesco" promossa dall'associazione culturale "Arte in cammino" in collaborazione con la parrocchia e giunta alla sua quarta edizione. Proporrà le opere, quadri e sculture, di alcuni artisti italiani e di altre nazionalità - spiegano dalla parrocchia - che nella loro vita hanno ammirato il santo e il suo messaggio.
La presidente dell'associazione "Arte in cammino" Angela Chiassai e il parroco padre Nicola Scarlatino, francescano dei frati minori conventuali, accoglieranno gli artisti e gli ospiti il 5 ottobre alle 17 con l'inaugurazione, alla presenza di personalità della cultura e dell'arte, tra cui la madrina dell'evento, la principessa Ginevra Giovanelli. Canti del coro polifonico "Exsultet" diretto dal maestro Daniele Esposito. Alle 18.30 nella basilica il parroco celebrerà la Messa in onore del santo. L'esposizione proseguirà fino al 13 ottobre e sarà aperta al pubblico tutti i giorni (orario 10-12 e 16-19).

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Mencarelli e il disagio mentale

Federico Cesari

C'è di nuovo la vita, decisamente faticosa ma anche bella, nella seconda stagione di *Tutto chiede salvezza* (cinque episodi da giovedì scorso su Netflix). C'è di nuovo un viaggio riflessivo nel tema del disagio mentale e c'è di nuovo Daniele (Federico Cesari) al centro di un piccolo, ma (ora più) universale mondo, in cui la sofferenza, ma mai solo quella, entra nelle esistenze dei più fragili, come - a ben guardare - in quelle di chi non risulta affetto da patologie.
Stavolta il protagonista nato dal romanzo omonimo di Daniele Mencarelli (che nella stagione 2 rimane come sceneggiatore), non è più un paziente della struttura in cui si svolgevano gli episodi precedenti, ma, dopo la laurea in scienze infermieristiche, e dopo essere diventato padre di Maria, inizia qui dentro un delicato tirocinio tra paura e motivazioni, sapendo che l'esperienza non sarà semplice, ma potrà essergli di fondamentale aiuto. Sostenuto dalla dottoressa Cimaroli (bravissima Raffaella Lebboroni) e dal dottor Mancino (Filippo Nigro), il giovane si imbatte in nuovi personaggi dolenti, riprendendo a navigare tra il profondo affanno e l'umanità altrui, tra la sua fragilità e quella naturale attenzione al prossimo che lo rende fertile ma vulnerabile. Daniele incrocia il bisogno comune di relazioni autentiche, capaci di lenire la pena, e qualche volta - non sempre, purtroppo - di curarla. Tra le vite incontrate in questo sequel ci sono Rachid, ragazzo dal passato difficile, e Matilde, interpretata da Drusilla Foer. Con entrambi Daniele avrà un impatto duro, attraverso il quale, però, imparerà a gestire la sua emotività e la sua enorme inclinazione all'empatia. Alternerà crisi, ricadute e prese di coscienza tra lavoro e privato, costituito principalmente dal rapporto con Nina, deragliato dopo la nascita della loro bimba, e dal sentimento nuovo per Angelica (Valentina Romani).
Va da sé che al tema della salute mentale si affianchi, adesso, quello della crescita. Non incompatibile - testimonia Daniele - con l'imperfezione e la solitudine di ogni complessa unicità. È forse meno corale, rispetto a quella iniziale, la seconda stagione di *Tutto chiede salvezza*, anche se i "vecchi" compagni/fratelli di viaggio del protagonista si affacciano nella sua vita (persino il Mario di Andrea Pennacchi, a modo suo) accanto ai nuovi, lungo una strada che lega la continuità col romanzo a un'inevitabile, indipendente, sviluppo delle trame. Ma è un morbido, anche se non semplice, separarsi: un passaggio che non elimina l'attenzione a quella profondità umana, magari scomoda, di certo faticosa, che però è parte di noi, e con la quale dobbiamo rimanere in dialogo. Lo fa di nuovo, *Tutto chiede salvezza*, con Francesco Bruni alla regia: autore sensibile al tema delicato della malattia. Pensiamo al bellissimo *Cosa sarà* e al precedente *Tutto quello che vuoi*.

SOLIDARIETÀ

Al Binario 95 i nuovi locali con le docce e la lavanderia

Inaugurati nei giorni scorsi i nuovi locali doccia e lavanderia del centro Binario 95, gestito dalla Europe Consulting onlus all'interno del progetto "Binario 95: la casa di chi non ha casa", sostenuto da Intesa Sanpaolo attraverso il Programma Formula, in collaborazione con Cesvi. Un progetto voluto per riorganizzare e rafforzare la capacità ricettiva dei servizi a bassa soglia di Binario 95, uno dei principali luoghi di supporto e accoglienza della Capitale, nei pressi della Stazione di Roma Termini. Qui «persone senza dimora o che stanno attraversando un momento di fragilità nella loro vita, possono fermarsi, fare una doccia e lavare i propri indumenti», affermano dall'organizzazione. Il centro, aperto dal 2006 e finanziato anche dall'assessorato alle Politiche sociali di Roma Capitale, opera in locali concessi in comodato d'uso gratuito da Ferrovie dello Stato Italiane. La ristrutturazione è stata finanziata attraverso una raccolta su For Funding, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo.

Da ottobre le porte delle storiche cupole saranno aperte al pubblico, itinerari guidati
Fino al 17 novembre in mostra "La Malaria", olio su tela della pittrice romana Stiavelli

Ville Pontificie. Una delle novità del polo museale presentate venerdì dai Musei

Castel Gandolfo, visite nella Specola Vaticana

di Roberta Pumpo

Le sale del Palazzo Papale di Castel Gandolfo si arricchiscono di un nuovo capolavoro. Fino al 17 novembre sarà possibile ammirare "La Malaria", olio su tela della pittrice romana Maria Martinetti Stiavelli, nome oggi poco noto ma negli anni a cavallo tra l'800 e il '900 figura di spicco nei cenacoli artistici romani, dove entrò in contatto con importanti esponenti della scena internazionale. Ma non è tutto: da ottobre le porte delle storiche cupole della Specola Vaticana, situate sulla terrazza del Palazzo Papale, saranno aperte al pubblico con visite guidate che permetteranno un viaggio tra scienza e storia alla scoperta di due telescopi tecnicamente funzionanti, ma inutilizzati a causa dell'eccessiva illuminazione cittadina che impedisce l'osservazione astronomica. Le due novità sono state presentate venerdì nella Sala della Rocca del Palazzo Papale.

Oggi concerto con l'ensemble di ottoni e percussioni della banda musicale della Gendarmeria

L'esposizione del dipinto, recentemente restaurato nei Musei Vaticani, è stata promossa dalla direzione dei Musei e dei Beni Culturali e dalla direzione delle Ville Pontificie. «Le iniziative espositive, culturali e l'apertura al pubblico della Specola Vaticana rientrano nel desiderio di Papa Francesco di condividere tanta bellezza, arte, storia e scienza», ha affermato Barbara Jatta, direttore dei Musei del Papa. "La Malaria", unico olio su tela di Martinetti noto al momento, è un «capolavoro» di notevoli dimensioni (140,5 x 221,5) che valse all'artista la medaglia d'argento nell'Esposizione Universale di Parigi del 1889. «Vogliamo ricondividere quest'opera a Castel Gandolfo – ha proseguito Jatta –, perché crediamo in questo luogo e forse nei Musei, tra le centinaia di migliaia di tesori, non avrebbe catturato l'attenzione che merita». Il dipinto ritrae una scena di vita contadina molto povera. Al centro una donna, con abiti tipici della campagna ciociara, che ha interrotto il suo lavoro di filatura e guarda un giovane malato, semisdraiato su un materasso con il volto sofferente. Il quadro, oltre a riflettere la difficile condizione di vita rurale alla fine dell'Ottocento, trasmette la preoccupazione della donna e la rassegnazione del ragazzo, che indossa uno scapolare, consapevole che la morte è vicina. «Una riflessione profonda e poetica sul destino e sulla povertà», ha detto Micol Forti, responsabile del reparto arte Ottocento e contemporanea dei Musei Vaticani. Rossana Giardina, restauratrice del laboratorio di restauro dipinti e materiali lignei dei Musei del Papa, ha sottolineato come i restauratori abbiano il «privilegio di conoscere profondamente un'opera dal punto di vista storico ed estetico». La direttrice Jatta ha inoltre ricordato la novità della stagione 2024 di "Musica ai Musei" – rassegna promossa dal Governatorato dello Stato Città del Vaticano con il Cidim (Comitato Nazionale Italiano Musica) – che stasera alle 17 vedrà a Castel Gandolfo l'ensemble di ottoni e percussioni della banda musicale della Gendarmeria vaticana, diretto dal maestro Stefano Iannilli, con il soprano Anna Kazlova. «Per la festa dei santi arcangeli – ha detto – abbiamo pensato di avere la banda della Gendarmeria, devota a San Michele, che svolge attività musicale di alto livello». Fratel Guy Consolmagno, direttore della

Il dipinto di Maria Martinetti (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Specola Vaticana, ha ricordato che quando questa fu fondata da Leone XIII il Papa affermò che era «per mostrare al mondo che la Chiesa supporta la scienza. I telescopi – ha aggiunto – sono un bel simbolo di questo e un grazie al Polo Museale di Castel Gandolfo che li supporta e li mostra ai visitatori». Sotto le cupole girevoli con ampia apertura ci sono il doppio astrografo e il visuale. Il primo, usato per gli studi astronomici, è «alimentato da un motore la cui velocità è data da un regolatore centrifugo di watt, l'unico al mondo ancora funzionante», ha affermato l'ingegner Claudio Costa, assistente tecnico per la manutenzione e il restauro dei telescopi. Il visuale, invece, è usato per l'osservazione del cielo. Altri due telescopi, Schimdt e Carte du Ciel, recentemente restaurati, funzionanti e già visitabili, si trovano nelle cupole Barberini nelle Ville pontificie.

PIAZZA SAN PIETRO

Vaticano, presepe da Grado L'albero di Natale da Ledro

Arriverà da Grado (Gorizia) il presepe che sarà allestito in piazza San Pietro in occasione delle festività natalizie. Da Ledro (Trento), invece, l'abete rosso, alto 29 metri, che verrà innalzato accanto alla riproduzione della Natività. Ne dà notizia il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, aggiungendo che la tradizionale inaugurazione e illuminazione di presepe e albero sono in programma per il 7 dicembre alle 17, dopo che, in mattinata, il Papa avrà ricevuto in udienza le delegazioni dei "donatori". A presiedere sarà il cardinale Fernando Vérgez Alzaga, presidente del Governatorato.
Il presepe di Grado è ambientato nella grande laguna, ricca di oltre un centinaio di isolotti, che si estende accanto all'isola, con la Natività che trova spazio all'interno di un casone, la caratteristica costruzione di canne abitata dai pescatori.

sulle strade della pace
di Francesco Pesce

Padre Balducci, testimone di pace

Santa Fiora è un piccolo paese di minatori sul monte Amiata, dove padre Ernesto Balducci nacque nel 1922. Desideriamo iniziare con lui il nostro cammino con alcuni testimoni della pace che non poco onore hanno reso alla Chiesa e al mondo. Sentì sempre l'importanza delle sue radici: «Mi sono spesso domandato che ne sarebbe stato di me se fossi nato in una citta chiassosa e illuminata, in una tranquilla famiglia borghese. Ma sono nato nel silenzio di un paese medioevale, sulle pendici di un vulcano spento e in una cornice umana dove era difficile discernere il confine tra la realtà e la fiaba. Sono cresciuto avvolto in un silenzio che mi dava spavento e mi avvezzava ai contatti col mistero. È stata una grazia? E stata una circostanza casuale che ha condizionato la mia liberta per sempre? Queste domande si spengono nel silenzio e cioè nel giusto posto».
Religioso dei padri scolopi e uno delle più importanti personalità cattoliche della nostra storia repubblicana. Ne facciamo memoria grata e riconoscente in un momento storico dove ci sarebbe grande bisogno di uomini come lui. La memoria è prima di tutto gratitudine e riconoscenza; per un uomo sincero e buono, con una visione e un rispetto per l'Uomo e per la Polis non comuni; sottile pensatore, veramente a servizio della Chiesa con una innata capacità di analisi e, più profondamente, di lettura dei segni dei tempi.
Nel 1990 Balducci aveva fondato l'editrice Cultura della Pace. Fondata per diffondere le idee di una cultura della pace, distinta in due collane: l'«Uomo Planetario» e l'«Enciclopedia della Pace». Questa opera editoriale era sorta in base alla convinzione secondo cui «una strategia della pace, oggi, presuppone una vera e propria rivoluzione culturale» che allarghi il suo sguardo a una dimensione planetaria. Per costruire scenari di pace per il futuro, come sosteneva Ernesto Balducci nel 1984 parlando in una rubrica radiofonica dei suoi "pensieri di pace", bisogna «agire la pace in tempo di guerra», cioè nel contesto concreto dell'oggi, agendo "in situazione". Fare scelte di pace sia a livello di morale personale, sia a livello di scelte politiche.
Padre Balducci pregava e studiava a partire dalla realtà che gli stava di fronte. Ha saputo guardare con gli occhi più profondi dello Spirito la realtà di cui è stato servo, protagonista e anche vittima; ha fatto esperienza del bene che esiste, forse resiste, perché con occhi puri ha saputo guardare in profondità. Abbiamo tutti bisogno di credenti e pensatori che si fanno un po' più puri come i bambini, per esaltare i valori veri della nostra Costituzione e, per noi credenti, del Vangelo. Ritrovare una originaria purezza interiore è importante non solo per la crescita personale, ma anche per le grandi questioni del nostro tempo. Padre Balducci è stato un testimone autentico di tutto questo. Siamo chiamati a vivere nella città, ad entrare sempre più e meglio nella città, portando davanti a noi e dentro di noi, il vessillo della pace. E noi crediamo che Cristo è la nostra Pace. Questa è stata la vera tribolazione della sua coscienza; vivere una diversità evangelica dentro la città, nelle istituzioni, nella scuola, nelle strade, non vendendosi alla sapienza costituita. Se anche noi non sentiamo dentro questa tribolazione è bene interrogarsi sulla nostra fede, sulla nostra appartenenza ecclesiale, sul nostro servizio nelle istituzioni.

IN BREVE

Donazioni di sangue nelle parrocchie con l'Avis

Donazioni di sangue con l'Avis nelle parrocchie :; sabato e domenica a San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino, 50), domenica a Santa Maria della Perseveranza (via della Pisana, 95), San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Cominio, 93/95), San Vincenzo Pallotti (via Matteo Tondi, 80).

Scout a San Gabriele, la rettifica

In riferimento all'articolo dal titolo «"Il Christus triumphans" a San Gabriele» (parrocchia San Gabriele dell'Addolorata) pubblicato su *Roma Sette* di domenica 22 settembre, si specifica che il gruppo scout accolto in parrocchia è quello di Roma 116 e non 16 come erroneamente riportato. Ci scusiamo con gli interessati.

cinema
di Massimo Giraldi

«Vermiglio», un paesaggio dell'anima

Una scena del film

Italia 1945. A Vermiglio, nelle montagne dell'Alto Adige, vive una numerosa famiglia: il padre Cesare, maestro di scuola, la mamma, casalinga, dedita ad offrire un sicuro tenore di vita ai figli… Prende il via così, in una zona d'Italia quasi sconosciuta, *Vermiglio*, il secondo film italiano in concorso a Venezia all'ultima Mostra del Cinema, nelle sale dal 19 settembre, candidato italiano all'Oscar.
Siamo nella Val di Sole e Vermiglio è il paese natale del padre della regista Maura Delpero. Qui lei ha deciso di girare il film con l'obiettivo di conservare le tradizioni paterne, anche linguistiche. Quindi per mantenere la realtà e la verità della vicenda, è stata utilizzata per i dialoghi la lingua originale, facendo ricorso ai sottotitoli in italiano. Si torna dunque ancora a Vermiglio, il paesino dove arriva un soldato ferito sul finire della seconda guerra mondiale. Presenza inattesa che sconvolge la piccola comunità.
Succede infatti che Lucia, la maggiore delle figlie di Cesare, si innamora di Pietro, il soldato siciliano appena arrivato. Prende quindi il via una storia d'amore che per lei rappresenta la prima volta e per tutti un forte cambiamento. Sorelle di Lucia sono Ada e Flavia , la cui vita scorre al ritmo delle nevicate dei lunghi inverni di montagna, solo inframezzata dalle lezioni del maestro elementare Cesare che si è posto il non facile obiettivo di insegnare agli alunni il corretto italiano invece del dialetto locale praticato da tutto il paese.
Ecco dunque il nodo drammatico della vicenda: il paesino al centro, un nucleo familiare numeroso e irrequieto (i figli in origine erano dieci), l'imbarazzo nel gestire le situazioni sentimentali dei figli, la presenza di un "estraneo" difficile da motivare…
Nata a Bolzano il 3 ottobre 1975, Maura Delpero si fa conoscere in vari festival. Arriva, col titolo *Maternal*, al 72° Locarno Film Festival dove vince quattro premi e ottiene grandi consensi. Ora ecco *Vermiglio*, in concorso a Venezia dove ottiene il Gran Premio della Giuria. La scelta di girare il film nell'originale lingua trentina rimanda ad un esempio alto e nobile: Ermanno Olmi e il suo *L'albero degli zoccoli* (1978), saga di una famiglia contadina nella campagna bergamasca.
Ma qui la regista è più precisa e dice: «Vermiglio è un paesaggio dell'anima, un "lessico famigliare" che vive dentro di me, sulla soglia dell'inconscio, un atto d'amore per mio padre, la sua famiglia e il loro piccolo paese. Attraversando un tempo personale, vuole omaggiare una memoria collettiva». Non è un film facile, è anzi provocatorio, ha il coraggio di tornare alle radici del territorio, di restituire dignità a valori solo all'apparenza desueti, non ha paura di dire il bene e il male di un mondo che si crede scomparso.